

DE GAULLE TEME UN ATTACCO  
MITRAGLIATORI SULL'ELISEO

In decima pagina le informazioni

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 68

Comunicato  
del CC e della CCC

**Alicata** direttore delle due edizioni dell'«Unità» - **Pintor e Torella** condirettori - **Reichlin** alla Sezione stampa e propaganda - «Rinascita» settimanale

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI, riuniti ieri, dopo aver ascoltato una particolareggiata informazione del vice segretario del partito, on. Longo, sui risultati aggiornati del tesserramento e del reclutamento a tutto febbraio, hanno fatto proprie le conclusioni prese in materia dalla Commissione di organizzazione, dando mandato alla Direzione del partito di redigere una lettera alle organizzazioni di partito per la loro attuazione. Il C.C. e la CCC hanno quindi esaminato le proposte della Direzione del partito, che sono state illustrate dall'on. Giacomo Pajetta, riguardanti la organizzazione della stampa comunista, prendendo le seguenti decisioni:

1) trasformare e unificare le riviste mensili *Rinascita* e *Politica ed Economico* in un settimanale che conserva la testata di *Rinascita* e la cui direzione resta affidata al compagno Palmo Tagliatti;

2) unificare la direzione delle edizioni di Roma e di Milano dell'«Unità». A direttore dell'organo centrale di partito è stato designato il compagno Mario Alicata, della Direzione del partito. Com direttori dell'«Unità» sono stati nominati per l'edizione di Milano il compagno Aldo Torella e per l'edizione di Roma il compagno Luigi Pintor;

In *Il* pagina, pubblichiamo un resoconto delle informazioni fornite al C.C. dal compagno Longo.

l'Unità  
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

## DOPO LA REPLICA DI FANFANI

Oggi il voto  
sulla fiducia

**Ampio discorso di Moro che sostiene il centro-sinistra ma insiste sulla "continuità" della politica dc - Saragat auspica un progressivo avvicinamento del Psi ai principi socialdemocratici**

Questa sera, dopo la replica del Presidente del Consiglio e le dichiarazioni di voto dei rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, la Camera voterà sulla fiducia al nuovo governo presieduto dall'on. Fanfani. Lunedì il dibattito si trasferirà nell'Aula del Senato, per completare l'iter parlamentare che sancisca la soluzione della crisi governativa.

E' stato poi votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI, esprimono la più fraterna solidarietà e il plauso più vivo ai valenti lavoratori della Michelin di Torino che, diretti unitariamente dalle loro organizzazioni sindacali, da 56 giorni sono in sciopero per migliori condizioni di vita e di lavoro e per l'affermazione dei loro diritti democratici ».

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno deciso poi di versare agli operai in lotta, in segno di solidarietà, la somma di L. 500.000.

In *Il* pagina, pubblichiamo un resoconto delle informazioni fornite al C.C. dal compagno Longo.

3) pubblicare una rivista bimestrale di carattere politico e ideologico;

4) al compagno Alfredo Reichlin, che ha validamente assunto la direzione della edizione romana dell'*Unità* per più di 5 anni, in un periodo di intensa lotta politica, al quale il giornale ha fatto fronte con successo, viene affidata la responsabilità della Sezione di stampa e propaganda del C.C.;

5) al compagno Alessandro Natta viene affidata la responsabilità della Sezione culturale del C.C.

E' stato poi votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI, esprimono la più fraterna solidarietà e il plauso più vivo ai valenti lavoratori della Michelin di Torino che, diretti unitariamente dalle loro organizzazioni sindacali, da 56 giorni sono in sciopero per migliori condizioni di vita e di lavoro e per l'affermazione dei loro diritti democratici ».

Continuità di una politica, continuità di un programma, validità dellaazione del passato, pur nella nuova situazione politica: questa la affermazione cardine attorno alla quale ha ruotato il lungo discorso dell'on. Moro, ieri mattina, alla Camera. Egli ha preso la parola poco prima di mezzogiorno ed ha parlato per due ore esatte, interrotto talvolta dai missini e sostenuto, nei passaggi

fondamentali, dagli applausi dei deputati del suo gruppo. L'on. Moro ha esordito ricordando le vicende che hanno condotto, attraverso il logoramento della convergenza, allo attuale sbocca che ha condotto la Democrazia Cristiana a « sperimentare, sia pure con prudenza, la possibilità di avviare un discorso nuovo con i socialisti. Si tratta di un principio della Democrazia cristiana né dei suoi alleati. Anche nel passato la

polimia dei confronti del Partito socialista nacque da supreme ragioni di ordine democratico, ma non fu mai disgiunta dalla speranza di una evoluzione che facesse emergere sempre più nitidi ed irrevocabili i caratteri distintivi fra socialisti e comunisti ».

La continuità storica della politica democristiana risiede nella permanente fedeltà all'alleanza atlantica, alla lotta antitotalitaria, alla difesa della libertà del popolo italiano, impegni che non vengono meno con la realizzazione del governo di centro-sinistra al cui programma l'on. Moro assicura « l'appoggio deciso e costante dell'intero gruppo della D.C. quelli che stanno state le sue divergenze interne. Per la realizzazione di questo programma — egli ha proseguito — non si respingono voti ulteriori ma si rispondono manovre tendenti a mutare la fisionomia della maggioranza ».

Polemizzando con le destra, che hanno parlato, a proposito del programma, di un « cedimento » della D.C. alle posizioni del partito socialista, l'on. Moro ha affermato che « se determinati punti non sono stati in precedenza attuati dalla D.C. ciò non significa che essi siano estranei o solo ora introdoti nel suo programma: ma solo che ora vengono a maturazione, perché ogni tempo ha i suoi problemi ».

Egli si è richiamato ad esempio alla « permanente aspirazione della Democrazia Cristiana all'ordinamento regionale, che aputti con fondate speranze a questo

travaglio ».

Tutto ciò non è precisamente in armonia con la linea di rinnovamento e di sfida democratica che Moro enuncia, anzi vi contraddice palesemente: e si armonizza, invece, con quella intenzionale generazione di nuovi sviluppi capitalistici che anche Moro dice di non volere e che in ogni caso non è nelle aspirazioni delle masse cattoliche e tanto meno di quelle socialiste, gli aspetti negativi.

Ma ciò che soprattutto non si concilia con la linea

nuova che Moro enuncia — ove questa linea non voglia essere semplicemente trasformistica o peggio di puro e semplice sviluppo capitalistico ammodernato — è il modo come Moro continua a impostare il problema della funzione del nostro partito nella società italiana, e quindi il problema dei rapporti tra il centro-sinistra e la grande e decisiva forza di rinnovamento che la classe operaia e il movimento dei lavoratori esprimono prima di tutto attraverso il nostro partito, le sue lotte, il suo programma di rinnovamento democratico e socialista, le sue prospettive generali.

Moro ha confermato, pur

non limiti che si è visto, la

rinuncia all'anticomunismo

tradizionale, come unica

piazzaforte della D.C. e dei gruppi dominanti. Ha anzi riconosciuto che una

linea di rinnovamento pre-

suppone dei punti di con-

cordato programmatici con

noi, ed è sembrato pre-

rederato al fatto che la

« tattica » comunista, come

si usa chiamarla, di attivo

inserimento nella nuova

fase politica che si è aperta

non è un espeditivo ma

conforme ai nostri obiettivi intermedi. E tuttavia Moro pone una pre-

giudiziale di altro tipo, che

nasce dalla sua convin-

zione che i nostri obiettivi

strategici siano inconciliabili con una linea di

rinnovamento democratico.

E' vero il contrario. E' vero che una linea di vero

rinnovamento, democratico,

volta a mutare gli attuali

rapporti di classe e

la linea nuova che oggi viene affrontata i nostri obiettivi, di oggi con la politica del passato, indulgendo perfino all'anticomunismo tradizionale, in termini di « difesa » dello Stato dalle « estreme totalitarie », ribadendo l'interpretazione della Costituzione che la D.C. ha adottato in questi anni e intende continuare ad adottare: l'on. Moro ha così spiegato come mai gli attacchi totalitari allo Stato siano venuti in questi anni dalla D.C., e come si concili una passata politica di sfruttamento e di violazione costante della Costituzione con la linea nuova che oggi viene affrontata.

In fine l'on. Moro, pur approfondendo il dialogo con il Psi come elemento chiave della situazione, è caduto in alcune formulazioni ovviamente strumentalistiche. « L'apporto » socialista è pur sempre considerato come premessa di assorbimento di un'altra del movimento popolare al sistema politico e sociale at-

Per volere di Adenauer

Kroll  
silurato

A Mosca andrebbe l'attuale ambasciatore a Washington, Grewe



L'ex ambasciatore Kroll

BONN, 9. — L'ambasciatore della Germania occidentale a Mosca, Hans Kroll, verrà trasferito. La notizia è stata data ufficialmente dal ministero degli esteri di Bonn che precisa che Kroll, il quale si trova attualmente nella Germania Ovest, prenderà un periodo di vacanza e farà poi ritorno a Mosca; successivamente, nel quadro di una prevista serie di mutamenti del personale del ministero, sarà chiamato a Bonn dove fungerà da consigliere per gli affari orientali. A Mosca dovrà andare l'attuale ambasciatore tedesco occidentale, a Washington, Grewe.

Kroll, chiamato a Bonn per fornire spiegazioni, era stato accusato da alcuni giornalisti di aver fatto dichiarazioni non conformi alla politica di Bonn sulle relazioni telesio-sovietiche. In modo vero o non vero, le accuse a Kroll, è un fatto che l'ambasciatore tedesco occidentale a Mosca è stato stilato per la sua opposizione all'oltranzismo di Adenauer.

E' vero il contrario. E' vero che una linea di vero

ta una intuizione sua già da tempi lontani; la concezione, disegnata al convegno di studi di S. Pellegrino, di una programmazione economica tesa a correggere gli eccessi e gli squilibri che possono essere generati da un non frenato e ordinato funzionamento delle leggi del mercato.

Sul problema dell'energia elettrica in particolare l'on. Moro ha confermato quanto già ebbe a dire a Napoli: si tratta di giungere ad un coordinamento e ad una razionale utilizzazione del servizio, perché esso si attui ai prezzi più bassi ed alle condizioni più vantaggiose per la collettività.

« Se per rispondere a tale esigenza sarà necessaria una nazionalizzazione delle industrie elettriche in D.C. sarà favorevole, egli ha affermato, a tale soluzione non per ragioni di principio ma per ottenere la migliore soluzione tecnica ».

In campo agricolo, ha continuato l'on. Moro, si tratta di affrontare almeno alcuni dei problemi messi a fuoco dalla Conferenza nazionale dell'agricoltura, conformemente anche alle attese del

(Continua in 9. pag. 2. col.)

MONTE VELINO — Corabinieri e volontari civili seguono mestamente lungo la terribile linea nera — formata dai rotti

(Foto Pais-Sartorelli)

(Dal nostro inviato speciale)

## All'invia dell'«Unità»

Dichiarazioni di Zarapkin  
sulla trattativa anti «H»

Il problema della sospensione delle prove H sarà discusso dal comitato per il disarmo - Oggi Gromiko a Ginevra - Domani incontro Rusk-Schroeder

(Dal nostro inviato speciale)

precederà la possibilità, per questa base, i nostri interlocutori hanno fatto, ancora a questo proposito, la festa dello scienziato tedesco-americano Hans Bethe, uno dei consiglieri della Casa Bianca, citata il 14 febbraio scorso.

I negoziatori sovietici sono stati, su questo punto, assai fermi. C'è stata, essi dicono, una gravissima crisi

stata il 23 dell'altra sera, si trovavano a passare per le vie del paesino, hanno visto l'immagine rogo ardere sulla montagna per almeno mezza ora. Non appena

si è visto il fuoco, sono stati avvertiti carabinieri e pubblica sicurezza: i primi sono giunti a Magliano da Tagliacozzo (comandati dal tenente

Salvaggi) e da Avezzano. Le guardie hanno destato nel sonno il commissario capodott. Oddi che si è precipitato nel piccolo centro con una pattuglia.

Ma i primi a muoversi per la montagna sono stati i vigili del fuoco e i membri del Club Alpino. I vigili Flavio

EDGARDO PELLEGRINI

(Continua in 9. pag. 3. col.)

Dopo un'inchiesta condotta a Castelbolognese

## Lo SFI protesta: non si può dare tutta la colpa ai due macchinisti

Le responsabilità della sciagura del « treno della speranza » ricadono soprattutto sulla segnaletica insufficiente e sul mancato ammodernamento e potenziamento delle F.S.

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 9. — Le segreterie delle Camere del lavoro dell'Emilia-Romagna e il SFI, comparsamente, dopo aver espresso il più rivo cordoglio ai familiari delle vittime, e auguri di pronta guarigione ai cittadini tuttora feriti negli ospedali di Castelbolognese, Faenza, Imola, e dopo essersi consultati con un gruppo di parlamentari della regione, hanno preso posizione, al termine dell'inchiesta svolta sulla sciagura ferroviaria di Castelbolognese: « L'accertamento dei fatti è detto in sommi capi — mente hanno sostenuto gli onorevoli sottosegretari ai Trasporti Cappugi e Angri — a individuare l'origine della tragedia, ha fatto emergere che ha notevolmente pesato su di essa la carenza di segnalazione, in particolare di segnalazione d'ingresso, della stazione di Castelbolognese, in deroga al decreto ministeriale sul regolamento segnalazione delle Ferrovie dello Stato, che nel caso di Castelbolognese, era affidata ad una semplice comunicazione strutturata e ad una tabella non illuminata di notte, indicante di riduzione di velocità da 110 a 30 chilometri orari, e non era già verbalmente rilevata carenza. Si può quindi affermare che, se alla indicazione

di segnalazione visibile anche di notte, oppure si fosse mantenuto il segnale di parola disposto "via impedita", come avveniva fino a quindici giorni or sono, le cose avrebbero potuto andare diversamente. « A ciò si deve aggiungere l'insufficiente utilizzazione a cui viene sottoposto il personale, e, a proposito di ciò, deve essere citato il fatto che le attuali piante organiche nazionali dei ferrovieri, prevedono circa 182 mila unità, mentre in